

FILOSOFILM

L'inquieta stella della Weil

Le stelle inquiete, il film di Emanuela Piovano appena uscito nelle sale italiane, ricostruisce un breve e felice periodo della vita di Simone Weil, e contribuisce a fornire nuovi dettagli sulla figura umana, singolare se non affascinante, della grande filosofa francese. Ma perché bisognerebbe riconsiderare e leggere oggi Simone Weil, questa bizzarra ragazza ebrea, travolta da un'energia intellettuale che la porta a lavorare in fabbrica, a discutere e litigare con Trockij e Bataille, suoi compagni di lotta, a morire troppo presto, a soli 34 anni, lasciandoci una quantità di scritti inediti?

In fondo non è difficile rispondere. Ciò che più ci interessa di Simone Weil è la radicalità filosofica, la necessità di ripensare dall'inizio le forme della vita personale e pubblica: la scienza, la cultura, la religione, la politica. Ora noi oggi avvertiamo collettivamente questa esigenza, in ogni settore. Molte idee condivise, in ambito economico, etico-pratico, politico, esistenziale, sembrano essere sempre più spesso in discussione. Ecco dunque la nostra parentela con Weil.

C'è però un punto che credo debba essere chiarito. Bisognerebbe togliere di mezzo i luoghi comuni che hanno fatto di Simone Weil una bandiera della moda anti-razionalistica, anti-politica (o impolitica) che ha dominato gli ultimi decenni dello scorso secolo. Bisognerebbe ricordare che la filosofia di Weil è fondamentalmente *razionalista*. L'elemento costante e centrale nella sua opera è la nozione di *pensiero*, pensata al modo greco, come «dialogo dell'anima con se stessa», ed è questa nozione che diventa principio di un programma politico. Weil mira in ultimo alla *filosofia realizzata*, che non significa Hegel in parlamento, ma piuttosto: permettere che ciascun individuo sia padrone per quanto è possibile del proprio pensiero. Troviamo la stessa intuizione alla base della visione della politica di un'altra ebrea amante della grecità e del cristianesimo, Hannah Arendt. La prospettiva di Arendt è più laica e programmatica di quella di Weil, e in lei l'ipotesi si tratteggia più chiaramente. Ma Arendt ebbe molto più tempo per elaborare la sua proposta.

Franca D'Agostini

